



Marco Coppi: Coppi ultimo

## COPPI ULTIMO

Il bello di Marco Pastonesi è che non si limita a raccontare le cose. Le vive in prima persona. Così, ad esempio, in questo suo "Coppi ultimo" (edito da 66th&2nd; 199 pagine, 17 euro) non c'è solo una profonda conoscenza della vita del Campionissimo, studiata sui giornali dell'epoca e ascoltata dai gregari, ma anche l'esperienza africana al seguito del Giro del Burkina Faso. Dopo aver raccontato "Gli angeli di Coppi" dando voce a chi lo scortava in strada, in questo nuovo libro Pastonesi è andato a scavare in quella stagione 1959, l'ultima della carriera del campione di Castellanina, destinata a concludersi con la trasferta in Alto Volta dalle tragiche conseguenze. Ci sono tanti modi di celebrare un mito dello sport: scegliere di farlo concentrandosi sulla sua parabola discendente sarebbe un azzardo per tutti, ma non lo è per Pastonesi, che scrive e pedala sempre dalla parte dell'ultimo.

A.SCH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE ORIGINI A OGGI: UN'AVVENTURA STRAORDINARIA

# STORIE, LEGGENDE, MITI È LA PREMIER, BELLEZZA

ROGGERO RACCONTA L'ENTUSIASMANTE STORIA DEL CALCIO INGLESE

GIOVANNI TOSCO

Nicola Roggero era un ragazzino quando aveva la fortuna di seguire le partite del calcio inglese alla televisione. «Sì, era una fortuna perché abitavo in provincia di Varese e vedevo la tv svizzera. Altrimenti negli anni Settanta potevi seguire le squadre straniere soltanto nelle coppe europee e quando giocavano contro le italiane. Così è nata la mia passione». Telecronista di Sky (e prima di Tele+), ha scritto anche per Tuttosport, Roggero è la voce della Premier: «Per me un campionato senza eguali». Alla storia del campionato inglese ha dedicato "Premier League", appena uscito per Rizzoli. Sono poco più di 300 pagine ma potrebbero essere mille per quante storie racconta. Con Roggero ne abbiamo scelte sei.

L'avventura del campionato inglese inizia con William McGregor...

«Un gentiluomo timorato di Dio, che fa parte dell'Esercito della Salvezza. All'epoca, siamo nel 1888, c'era solo la Coppa e per il resto si giocavano delle amichevoli. Seccato perché per la quinta volta consecutiva era saltata una partita e il suo sabato pomeriggio era rovinato, propose agli altri club di creare un campionato regolare, come nel

cricket e come già facevano negli Stati Uniti. La sua idea raccolse consensi. Decisero di premiare la vittoria con due punti e di non dare nessuno a chi pareggiava o perdeva, ma presto capirono che non sarebbe stato equo e così al pari attribuirono un punto».

Dixie Dean è il primo eroe del calcio inglese.

«Sì, e la prima bandiera. Ha giocato tutta la vita nell'Everton. Era talmente innamorato del pallone che in gioventù, quando scoprì che in una scuola c'era una squadra di calcio composta da ragazzi usciti dal riformatorio, s'inventò di aver rubato pur di farne parte. Durante una incontro di campionato, un avversario lo colpì duramente causandogli una lesione al testicolo. Al compagno che lo stava massaggiando disse: «Non devi massaggiare, ma contare...». Anni dopo, in un pub, vide un uomo venirgli incontro. Gli sembrò fosse quell'avversario e senza dargli il tempo di parlare lo stese con un pugno. In realtà era un tifoso dell'Everton che voleva offrirgli una birra».

Quasi tutti i più grandi manager del calcio inglese sono scozzesi. A cominciare da Matt Busby.

«Dopo la Seconda guerra mondiale comincio a girare in lungo e in largo il paese

devastato. Mise insieme un gruppo di ragazzi affamati e formidabili, i Busby Babes: così nacque il Manchester United che vinse per due volte il campionato e fu la prima squadra a partecipare alla Coppa dei Campioni. Fino a quel momento il complesso di superiorità degli inglesi aveva indotto i club a rifiutare di confrontarsi con le squadre del continente. Lui, che non a caso era scozzese, disse che non aveva senso e iscrisse il United al torneo, dove per due volte arrivò in se-

non voleva dirglielo, però lui insistette e iniziò a elencare i nomi dei ragazzi: lei, con un cenno, gli fece capire chi era sopravvissuto e chi no».

Un altro personaggio straordinario, anche lui scozzese, è Bill Shankly.

«Nessuno interpretò lo spirito di Liverpool come lui. All'inizio in Seconda divisione le cose non andavano bene e Shankly andò dall'amico Busby dicendogli che voleva dimettersi. Busby lo convinse a desistere. In quel momento cambiò la storia di una squadra e di una città che nel calcio aveva tutto. Shankly, che visse sempre in un appartamento di ringhiera, diceva ai giocatori: "Dovreste scendere in campo gratis perché è un privilegio indossare questa maglia". E allo stadio andava in autobus per parlare con i tifosi. Non a caso, sulla statua che lo ricorda a Anfield Road non c'è scritto cosa ha vinto ma la frase: "Fece la gente felice". Lasciò nel 1974, però fu lui a creare il gruppo che avrebbe poi conquistato la Coppa dei Campioni».

Brian Clough cambiò il modo di giocare degli inglesi.

«Fino a quel momento palla lunga e pedalare. Clough diceva: "Se Dio avesse voluto che giocassimo così avrebbe messo l'erba in cie-

TUTTO INIZIÒ CON UN GENTILUOMO STUFO CHE LE PARTITE RINVIATE ROVINASSERO LE SUE ABITUDINI

minale: ma al ritorno dalla trasferta di Belgrado l'aereo, che aveva fatto scalo a Monaco di Baviera, si schiantò al suolo durante il decollo in mezzo a una tempesta di neve. Morirono ventitré persone, tra le quali otto giocatori. Ricoverato in ospedale, Busby chiese alla moglie di sapere chi era morto. La donna

lo». Portò il Nottingham a vincere due volte la Coppa dei Campioni con una squadra di buoni giocatori ma certo non fenomeni: un po' come se oggi accadesse all'Atalanta o al Brescia, per capirci. Fu un vero laburista, appoggiò la lotta dei minatori contro il governo Thatcher finanziando le loro manifestazioni di protesta».

Dovremo aspettare ancora per cristallizzare figure fondamentali come Guardiola e Klopp. L'ultimo grande nome di cui si può parlare è Alex Ferguson.

«Altro scozzese e altro socialista come Clough. In ventisei anni allo United ha vinto tutto ed è diventato una leggenda. Per Ferguson contava il Manchester, non il singolo. Il suo motto era: «Or my way or the highway». O segui la mia strada o te ne vai. Si scontrava con chiunque e senza mezzi termini. Ma sapeva ascoltare quando aveva stima. Giggs, per esempio, lo acquistò grazie al suo genitore, che allenava tra i dilettanti e gli suggerì di andare a vedere questo ragazzo talentuoso. Lo mise alla prova organizzando una partita tra la squadra Under 15 di Giggs e l'Under 18 del United. Dal suo ufficio, gli bastarono dieci minuti per capire il valore e strapparli al Manchester City».

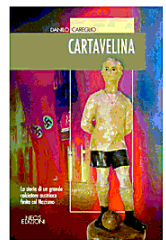
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempo al Tempo

## LA FORMULA DI STELLA

Velocità e shopping possono convivere? Sì, se a metterle insieme è Stella Bruno, per 18 anni inviata di RaiSport in Formula 1. Curiosità, gossip e aneddoti divertenti dei piloti dietro le quinte compongono il suo "Tempo al tempo" (Edizioni Mare Verticale; 316 pagine, 20 euro).



## CARTAVELINA E IL NAZISMO

Si sviluppa tra realtà e finzione "Cartavelina", il romanzo di Danilo Carglio (Neos edizioni; 192 pagine, 16,90 euro), ricostruendo la vita di Matthias Sindelar e la sua carriera di calciatore conclusasi con l'avvento del nazismo in Austria.

## TOP 5 ASSOLUTA

1. La vita inizia dove finisce il divano di Veronica Benini De Agostini
2. L'istituto di Stephen King Spelling & Kupfer
3. Dodici rose a settembre di Maurizio De Giovanni Sellerio
4. Andate tutti affanculo di The Zen Circus Mondadori
5. Possiamo salvare il mondo prima di cenera di Jonathan Safran Foer Guanda

## TOP 5 SPORT

1. Fagjanate, scatti e scie di Riccardo Magrini e Luca Gregorio Rizzoli
2. L'Italia è un sentiero di Natalino Russo Laterza
3. La partita di Piero Trellini Mondadori
4. Manuale pratico di vela di Jeremy Evans Il Prato
5. La storia del calcio in 50 ritratti di Paolo Condo Centauria Fonte: Ibs



## PUBBLICATO DA RIZZOLI

"Premier League. Il racconto epico del calcio più entusiasmante di tutti i tempi" di Nicola Roggero (335 pagine, 18 euro) è pubblicato da Rizzoli



È stato unico il rapporto tra Bill Shankly e i tifosi del Liverpool, club che ha allenato dal 1959 al 1974. Non a caso, sulla statua che lo ricorda a Anfield Road c'è scritto "Fece la gente felice"

## REPORTAGE

### Viaggio tra i destini siberiani

La vera pace di Dio comincia in qualunque punto a mille miglia dalla terra più vicina: una frase di Joseph Conrad

che, un secolo dopo, pare riecheggiare nelle pagine del moscovita Filippo Valotti Alebari. "Vite siberiane" (Rizzoli; 272

pagine, 18 euro) ci conduce nel cuore di tenebra della Russia siberiana: una terra sconosciuta e sconosciuta, fatta di

temperature disumane, distese di bianco e città costruite rapidamente e altrettanto rapidamente dimenticate.